



Economia Aziendale Online

Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences
International Quarterly Review

La nascita dell'amministrazione parlamentare
tra storia e organizzazione

Mauro Romanelli

Pavia, December 31, 2023
Volume 14 - N. 4/2023

DOI: 10.13132/2038-5498/14.4.1049-1057

www.ea2000.it
www.economiaaziendale.it


PaviaUniversityPress

La nascita dell'amministrazione parlamentare tra storia e organizzazione

Mauro Romanelli

Associate Professor
of Organizzazione aziendale

Dipartimento di Studi
Aziendali ed Economici,
Università degli Studi di
Napoli Parthenope. Italy

Corresponding Author:

Mauro Romanelli

mauro.romanelli@uniparthenope.it

Cite as:

Romanelli, M. (2023). La nascita dell'amministrazione parlamentare tra storia e organizzazione. *Economia Aziendale Online*, 14(4), 1049-1057.

Section: *Refereed Paper*

SPECIAL ISSUE 2023

Received: October 2023

Published: 31/12/2023

ABSTRACT

I Parlamenti non potrebbero svolgere effettivamente le proprie funzioni senza il supporto di strutture amministrative serventi. L'evoluzione organizzativa delle amministrazioni parlamentari si sviluppa nel momento in cui emerge la necessità di una assistenza tecnico-specialistica per l'assemblea parlamentare. La storia consente di comprendere il presente, l'evoluzione delle organizzazioni nel tempo per apprezzarne le dinamiche di cambiamento. Le organizzazioni, risultato dell'adattamento all'ambiente istituzionale, adottano pratiche consolidate e modelli riconosciuti nel sistema di relazioni sociali che ne condizionano l'autonomia, per acquisire legittimità quale risorsa organizzativa. Alcuni modelli di riferimento, storicamente e socialmente legittimati ed accettabili, sembrano aver orientato l'innovazione organizzativa nel percorso storico di nascita delle amministrazioni parlamentari presso la Camera dei Deputati nel Regno d'Italia, che si realizza con l'istituzione della posizione e del ruolo del Segretario Generale (1907): il modello organizzativo riferibile all'esperienza dell'Assemblea Nazionale in Francia; il ruolo del Segretario Generale nei Ministeri; i compiti del Clerk alla Camera dei Comuni; lo sviluppo e l'evoluzione professionale delle amministrazioni pubbliche di inizio Novecento.

Parliaments would not be able to carry out their functions effectively without the support of administrative structures. The organisational evolution of parliamentary administrations is developing at a time when the need for technical and specialist assistance for the parliamentary assembly was born. History allows us to understand the present, the evolution of organizations over time in order to appreciate the dynamics of change. Organizations, as a result of adaptation to the institutional environment, adopt consolidated practices and models recognized in the system of social relations that condition their autonomy, in order to acquire legitimacy as an organizational resource. Some historically and socially legitimized and acceptable models, seem to have oriented the organizational innovation in the historical pathway of the rise of parliamentary

administrations at the Chamber of Deputies in the Kingdom of Italy, which was realized with the establishment of the position and role of the Secretary General (1907): the organizational model referable to the experience of the French National Assembly; the role of the Secretary General in the Ministries; the duties of the Clerk in the House of Commons; the development and professional evolution of public administrations at the beginning of the twentieth century.

Keywords: amministrazioni parlamentari, parlamenti, cambiamento organizzativo, storia

1 – Introduzione

I Parlamenti moderni non potrebbero svolgere effettivamente le proprie funzioni senza usufruire del necessario ed indispensabile supporto di apparati che producono informazioni per conoscere e decidere, di strutture o amministrazioni serventi che esercitano funzioni strumentali, fornendo uno specifico ed autonomo servizio al Parlamento (Ciaurro, 1983; Bontadini, 1983; Pinto, 1983; Zuddas, 2004). L'evoluzione organizzativa delle amministrazioni parlamentari si sviluppa nel momento in cui emerge la necessità di una assistenza tecnico-specialistica e procedurale e per la formazione della volontà nelle assemblee parlamentari (Chimenti, 1981; Ciaurro, 1983).

La storia consente di comprendere il presente, e seguire l'evoluzione delle organizzazioni nel tempo per apprezzarne le dinamiche di cambiamento. Le organizzazioni, risultato dell'adattamento all'ambiente istituzionale, adottano pratiche consolidate e modelli riconosciuti nel sistema di relazioni sociali che ne condizionano l'autonomia, per acquisire legittimità quale risorsa organizzativa.

Alcuni modelli, storicamente e socialmente legittimati ed accettabili, sembrano aver orientato le scelte dell'innovazione organizzativa nel percorso storico di nascita delle amministrazioni parlamentari presso la Camera dei Deputati nel Regno d'Italia, che va compendosi con l'istituzione della posizione e del ruolo del Segretario Generale (1907): il modello organizzativo riferibile all'esperienza dell'Assemblea Nazionale in Francia; il ruolo del Segretario Generale nei Ministeri; i compiti del Clerk alla Camera dei Comuni; lo sviluppo e l'evoluzione professionale delle amministrazioni pubbliche di inizio Novecento.

L'analisi storica permette di comprendere l'evoluzione delle organizzazioni nel tempo e apprezzarne il cambiamento istituzionale (Usdiken & Kieser, 2004; Usdiken, Kipping & Engwall, 2011). Lo sviluppo organizzativo delle amministrazioni parlamentari, influenzato anche dal ruolo assunto dal Parlamento nel sistema istituzionale (Chimenti, 1981), può essere, inoltre, orientato dall'assunzione di modelli legittimati e consolidati quali risposte e soluzioni accettabili e soddisfacenti per fronteggiare l'incertezza (DiMaggio & Powell, 1983; Meyer & Rowan, 1977; Suchman, 1995) che investe le istituzioni parlamentari nel percorso di progettazione organizzativa (Fox & Hammond, 1977).

Obiettivo del lavoro è individuare modelli culturali e paradigmi di riferimento che, nell'orientare le scelte organizzative, hanno accompagnato l'evoluzione storica ed organizzativa delle amministrazioni, serventi conducendo alla nascita dell'amministrazione o burocrazia parlamentare (1907). Lo studio è stato condotto attraverso l'analisi di fonti di matrice storica sull'evoluzione organizzativa nelle amministrazioni parlamentari della Camera dei Deputati nel Parlamento del Regno d'Italia.

2 – Disegno di ricerca e metodologia. L'approccio storico al fenomeno organizzativo

L'attenzione all'analisi storica è crescente nell'evoluzione attuale degli studi organizzativi. La storia permette di ricostruire le strutture nel processo di cambiamento (Pettigrew, Woodman & Cameron, 2001). La storia, come narrazione del passato, aiuta a comprendere le vicende del presente (Carter, McKinlay & Rowlinson, 2002; Lawrence, 1984), e consente di osservare processi non sempre adeguatamente investigati con metodi tradizionali di analisi (Zald, 1996), rivelando il significato degli eventi e le forze, non solo umane, che ne hanno influenzato lo sviluppo (Van de Ven & Poole, 2005).

L'analisi storica permette di comprendere lo sviluppo delle organizzazioni nel tempo (Usdiken, Kipping & Engwall, 2011), nel confermare e nell'arricchire la teoria, sviluppando legami con le scienze umane, orientando gli studi organizzativi verso l'adozione di una prospettiva storica (Usdiken & Kieser, 2004) oltre gli approcci tradizionali (Pettigrew, 1990).

L'analisi storica permette di interpretare le strutture organizzative esistenti quale risultato di decisioni maturate nel passato ed arricchire la comprensione delle organizzazioni attraverso la ricostruzione delle azioni umane che le hanno determinate (Kieser, 1994), seguendo l'evoluzione delle organizzazioni nel tempo per apprezzarne il cambiamento istituzionale (Usdiken & Kieser, 2004; Usdiken, Kipping & Engwall, 2011). L'attenzione ai percorsi di sviluppo storico è importante per comprendere le traiettorie di evoluzione e cambiamento nelle organizzazioni (Clark & Rowlinson, 2004). *“Qualsiasi ricerca sugli apparati tecnico-burocratici delle Camere del Parlamento non può prescindere da una sia pur sommaria ricostruzione delle loro linee di sviluppo storico”* (Ciaurro, 1983, p. 96). Alcuni modelli di riferimento sembrano orientare, nel tempo, le scelte di progettazione ed innovazione organizzativa delle amministrazioni parlamentari della Camera dei Deputati nel Regno d'Italia: il modello organizzativo dell'Assemblea Nazionale in Francia; il ruolo del Segretario Generale nei Ministeri; i compiti del Clerk presso la Camera dei Comuni; lo sviluppo professionale delle amministrazioni pubbliche di inizio Novecento. L'ambiente, dominato da pressioni sociali e culturali, esige che le organizzazioni possano formulare risposte coerenti. L'organizzazione, in quanto embedded nel sistema di relazioni sociali che ne condiziona l'autonomia, sarebbe il risultato del suo adattamento all'ambiente istituzionale.

La legittimità permette alle organizzazioni di acquisire o consolidare la propria reputazione nell'ambiente per ottenere più facilmente le risorse necessarie alla sopravvivenza (DiMaggio & Powell, 1983; Meyer & Rowan, 1977; Suchman, 1995). L'adozione di pratiche riconosciute e modelli consolidati e l'assunzione di comportamenti mimetici si configurano quale risposta organizzativa soddisfacente all'incertezza che i Parlamenti, quali organizzazioni complesse, devono affrontare (Fox & Hammond, 1977), essendo vulnerabili alle influenze istituzionali per mancanza di accountability su livelli definiti di prestazione (Frumkin & Galaskiewicz, 2004).

3 – Evoluzione storica ed organizzativa nelle amministrazioni parlamentari della Camera dei Deputati nel Regno d'Italia

Agli albori, le amministrazioni parlamentari costituiscono una mera appendice nell'ambito dell'amministrazione pubblica del Regno, e struttura dipendente dal Governo. Il Parlamento, inoltre, non godeva di autonomia di indirizzo nel bilancio e nelle finanze (Cheli, 1981; Pinto, 1983). Dal 1848 funzionari pubblici, distaccati o comandati dalle amministrazioni facenti capo

ai Ministeri delle Finanze e degli Interni, e giornalisti costituivano il primo nucleo della nascente burocrazia parlamentare (Fraddosio & Ciaurro, 1969). Dal 1851 le Camere del Parlamento Subalpino disponevano di un proprio bilancio senza l'assistenza degli uffici del Ministero degli Interni. Il 24 novembre 1852 si sanciva l'autonomia amministrativa, finanziaria ed organizzativa della Camera dei Deputati, istituzione libera di gestire le finanze senza l'approvazione del Governo. Il Presidente del Consiglio Cavour dichiarava che la Camera avrebbe dovuto gestire le finanze senza che il Governo avesse potuto vincolarne l'approvazione (Finzi, 1934; Pacelli, 2001).

Il primo Parlamento del Regno d'Italia segue, nella struttura, il Parlamento Subalpino, recependo il regolamento interno approvato dalla Camera Sabauda (8 maggio 1848). Secondo l'articolo 61 dello Statuto Albertino, "così il Senato, come la Camera dei Deputati, determina, per mezzo di un suo regolamento interno, il modo secondo il quale abbia da esercitare le proprie attribuzioni" (Traversa, 1977). Gli uffici assolvono a funzioni di natura burocratico-notarile ma le strutture serventi rappresentano un attore organizzativo interno alle istituzioni parlamentari (Pacelli, 2001).

Francesco Crispi, eletto Presidente della Camera dei Deputati (21 novembre 1876), ridisegna l'assetto di governo dell'apparato servente e nomina Giovanni Galletti quale Direttore Generale, al vertice dell'amministrazione parlamentare, formalmente responsabile verso il Bureau (Pinto, 1983). Politica ed amministrazione sono coinvolte nella co-gestione degli apparati serventi, nella partecipazione alla formazione delle decisioni da assumere in materia di organizzazione degli uffici e governo del personale (Traversa, 1997).

Dal 1890, il Bureau non rinnovò la carica di vertice amministrativo disinnescando l'inevitabile conflitto che sarebbe emerso nelle more di una scelta tra i potenziali candidati appoggiati da gruppi politici contrapposti (Pacelli, 2001). L'amministrazione della Camera dei Deputati fu una organizzazione sostanzialmente acefala, priva di un vertice manageriale per circa diciassette anni (Pacelli, 1983).

Nel tempo, nonostante la debolezza delle istituzioni parlamentari, il centro del sistema politico italiano si muoveva lentamente, in transizione, dal *continuum* basato sulla relazione di fiducia sostanziale e non formalizzata tra la Corona ed il Governo al *continuum* del rapporto tra Governo e Parlamento, basato sul voto di fiducia politica della maggioranza parlamentare che sosteneva l'Esecutivo in carica in quel momento (Montaldo, 2001; Pacelli, 2001).

Nella cd. *età di Giolitti* (1900-1914) la modernizzazione del sistema politico si esprime nella relazione tra Parlamento e Governo. La Camera dei Deputati sostiene legislativamente il *progetto burocratico di governo*, di innovazione organizzativa e gestionale dell'amministrazione pubblica e della società (Pacelli, 2000; Pacelli, 2001). La Camera dei Deputati, strumento, nella politica giolittiana, di indiscutibile rilevanza, assume un ruolo fondamentale di interlocuzione e collaborazione nel sistema istituzionale (Pacelli, 2001; Montaldo, 2001). Nel marzo 1909 Giolitti afferma l'esistenza di un nesso di causalità tra elezioni e fiducia. La Camera neoeletta deve valutare il programma di governo con un voto di fiducia al Governo in sede di indirizzo di risposta al discorso della Corona (Montaldo, 2001).

Agli inizi del 1900 le strutture amministrative non sembrano adeguate alla complessità dell'attività parlamentare. Inefficienze e carenze venivano rilevate nel livello di professionalità del personale, nella preparazione della documentazione legislativa. Si registravano notevoli ritardi nei resoconti dei lavori parlamentari (Pacelli, 1983). I compiti assolti dall'apparato servente non rispondono al nuovo ruolo politico e strategico che la Camera dei Deputati ha

scelto di assumere e ricoprire nel sostegno alle politiche di sviluppo e di modernizzazione della vita pubblica impresse dal Giolitti (Pacelli 2001).

Il ruolo che il Parlamento assume nel sostegno alle politiche di innovazione e modernizzazione amministrativa richiede sia competenze e capacità tecniche più raffinate ed adeguate al contesto, sia l'identificazione di un momento di raccordo con il potere politico (Pacelli, 1983). Il Presidente della Camera doveva dotarsi di una posizione professionale esperta nella interpretazione delle procedure parlamentari (Pacelli, 1983). Il Bureau vota e nomina Camillo Montalcini (Pacelli, 2000).

L'elezione di Giuseppe Marcora quale Presidente della Camera dei Deputati (20 novembre 1904) conferisce nuovo impulso per una riforma complessiva della struttura organizzativa. Il 12 aprile 1905 il Consiglio di Presidenza aveva approvato la proposta di separare, mantenendoli distinti, il settore dell'assistenza legislativa dal settore della gestione amministrativa e finanziaria, riproponendo un modello organizzativo già adottato presso lo staff dell'Assemblea Nazionale francese (Pacelli, 2000). Il 2 giugno 1907 viene istituita la posizione di Segretario Generale, posizione organizzativa deputata a mediare tra sfera politica e sfera amministrativa (Pacelli, 1983).

L'avvocato Camillo Montalcini, assunto nell'amministrazione della Camera nel 1886, fu nominato come primo Segretario Generale (1° luglio 1907). Il Presidente della Camera, quale capo supremo di tutti i servizi di documentazione ed amministrativi, era responsabile, collegialmente con il Bureau, della nomina del Segretario Generale e delle principali scelte e decisioni in materia di organizzazione e governo del personale (Pacelli, 2000). Il Segretario Generale assumeva la responsabilità di assicurare il funzionamento effettivo e lo sviluppo dei servizi legislativi di studio e di ricerca per rispondere efficacemente alla domanda di assistenza e consulenza procedurale dei deputati.

La Segreteria si ripartiva in quattro strutture: Archivio, Revisione, Stenografia e Statistica legislativa (Pacelli, 2000).

Dall'istituzione di una posizione di vertice, autorevole sotto il profilo professionale della consulenza procedurale e procedimentale, lo staff di supporto o apparato servente emergeva quale attore organizzativo autonomo con specifici interessi, preferenze, ed obiettivi (Pinto, 1983). Il Segretario Generale, perno del sistema informativo, influenza i processi decisionali recitando un importante ruolo politico (Pacelli, 2000).

Nella visione di Montalcini il principio di imparzialità nello svolgimento dell'azione amministrativa era una caratteristica specifica e propria del personale dell'amministrazione parlamentare che, nell'assunzione di comportamenti coerenti con i valori di neutralità, trasparenza ed imparzialità, era capace, in tal modo, di rendersi indipendente sul piano politico ed autonomo nella scelta degli indirizzi da assumere, senza essere subordinata alla volontà di maggioranze politiche mutevoli nel tempo.

L'apparato servente, non più mera appendice del vertice politico, assumeva una specifica identità per garantire assistenza neutrale ai deputati. Oltre la tradizionale funzione notarile (Pinto, 1983; Traversa, 1997), emergeva un modello di dipendente pubblico parlamentare a continuo contatto con il potere politico ma non condizionato dal potere politico nell'esercizio delle mansioni affidategli (Pacelli, 2000). Il Segretario Generale, quale assistente diretto, e stretto consigliere giuridico del Presidente dell'Assemblea e del Bureau, è un *primus inter pares* tra i responsabili dei servizi, assumendo il ruolo di *centro* propulsivo di coordinamento nella realtà della burocrazia parlamentare.

4 – I modelli di riferimento che orientano il cambiamento organizzativo

4.1 – Il modello organizzativo dell'assemblea parlamentare francese

I modelli organizzativi dell'Assemblea Nazionale francese costituirono lo schema ideale per regolare le forme dell'autonomia parlamentare (Pacelli, 2000). *“Le Assemblee politiche francesi presentano, invece, anche nella primissima fase della rivoluzione, l'esempio di un'amministrazione interna sciolta da ogni vincolo col potere esecutivo e posta alla esclusiva dipendenza delle Assemblee stesse, tanto che se ne può constatare la spontanea, graduale e pur rapida formazione nella stessa Costituente del 1789”* (Finzi, 1934, p. 37). *“Tutto, invece, concorreva a consigliare, come già nel 1831 al Belgio, così ora nel 1848 al Piemonte, di trarre profitto dall'esperienza della Francia nella redazione delle norme provvisorie che dovevano disciplinare il funzionamento delle nuove Assemblee rappresentative”* (Finzi, 1934, p. 60). L'Assemblea nazionale francese emergeva quale modello di riferimento nel disporre di proprie strutture e di autonoma capacità di spesa. La Camera dei Deputati del Regno d'Italia si uniformerà al modello francese, regolamentando con proprie norme le strutture amministrative ed il regime giuridico del personale, differentemente da quanto le leggi prevedevano per i dipendenti pubblici nell'amministrazione statale (Pacelli, 2000).

4.2 – L'introduzione della posizione del Segretario Generale nei Ministeri

Nel Regolamento del Re di Sardegna 23 ottobre 1853 n. 1611 si istituisce l'ufficio di Segretario Generale nell'amministrazione pubblica con il compito di dirigere uffici e sovrintendere agli affari di competenza del Ministro. Il rapporto fiduciario tra il Ministro e Segretario Generale rappresentava il *cuore* del governo delle amministrazioni pubbliche statali. La scelta di una struttura amministrativa a direzione unica era il frutto del modello costituzionale sancito dallo Statuto Albertino e recepito nel Regno d'Italia tra il 1859 ed il 1861. La posizione del Segretario Generale nei Ministeri rappresenta un esempio significativo nell'innovazione organizzativa e di governo delle amministrazioni parlamentari. Nel 1876 Francesco Crispi nomina Giovanni Galletti Direttore Generale, quale ruolo di collegamento e di coordinamento tra gli uffici ed i servizi. Nel 1907 viene istituito l'ufficio di Segretario Generale presso la Camera dei Deputati con funzioni di assistenza procedurale al Presidente.

4.3 – Ruolo e compiti del Clerk presso la Camera dei Comuni

“Alla Camera dei Comuni ad esempio, a ciascun settore dell'amministrazione era preposto un Clerk cui erano attribuiti i poteri amministrativi relativi, mentre all'Under Clerk, nominato dalla Corona, spettava soprattutto garantire le prerogative regie non già attraverso un (inammissibile) intervento nello svolgimento dei lavori parlamentari, bensì informando direttamente il re di eventuali o temute lesioni di quelle prerogative ed al tempo stesso lo Speaker del pericolo che potevano (eventualmente) costituire in tal senso determinate decisioni della Camera” (Pacelli, 1983, p. 60). Agli inizi del Novecento, si volle recepire questo modello nelle scelte organizzative anche per alcune cause legate alla funzionalità degli apparati in termini di adeguamento delle fonti di conoscenza e di professionalità del personale di staff. (Pacelli, 1983). *“In una Assemblea che poteva vantare allora solo alcuni decenni di esperienza e che era costretta quasi ogni giorno a ritagliarsi spazi a danno del potere regio, la conoscenza della prassi e la possibilità di districarsi nel meandro delle norme del proprio regolamento interno erano elementi preziosi, tali da poter costituire l'ago della bilancia che segnava la misura stessa del potere parlamentare. La consulenza in materia regolamentare al Presidente*

dell'Assemblea acquistava in questa prospettiva un preciso valore politico se riferita ai rapporti tra la Corona ed il Parlamento, e tra la Corona e la Camera dei deputati in particolare" (Pacelli, 1983, p. 62).

4.4 – Evoluzione professionale delle amministrazioni pubbliche agli inizi del Novecento

Nel periodo 1900-1914 la dimensione e la complessità strategica ed organizzativa delle amministrazioni pubbliche crescono. Il funzionario pubblico è sempre più un interprete di leggi e regolamenti. Il profilo professionale del funzionario parlamentare, garante della procedura parlamentare e manager delle informazioni in ragione dell'accumulazione, nel tempo, di conoscenze ed esperienza (Soddu, 1999). La cultura liberale e la formazione tecnico-giuridica dei funzionari parlamentari contribuirono a formare l'autonomia specialistica e politica dell'amministrazione parlamentare (Pacelli, 2001). Le innovazioni organizzative introdotte tra il 1905 ed il 1907 sono concepite per potenziare le risorse conoscitive e le fonti informative, le attività di documentazione e di studio per sopperire a carenze organizzative e professionali nelle attività di certificazione, consulenza procedurale e legislativa (Pacelli, 1983).

5 – Implicazioni teoriche e pratiche

L'istituzione della posizione del Segretario Generale è legata alla nascita della burocrazia o amministrazione parlamentare quale istituzione avente una propria identità anche in termini di autonomia ed indipendenza rispetto al potere politico e al governo (Fraddosio e Ciaurro, 1969). Agli inizi del Novecento, nella Camera dei Deputati che procede alla ristrutturazione degli apparati serventi, qualificando le risorse professionali e dotandosi di adeguate competenze tecnico-giuridiche e, nelle vicende storiche che conducono alla nascita dell'amministrazione parlamentare (1° luglio 1907) emergono meccanismi organizzativi che orienteranno i valori e lo sviluppo organizzativo dell'amministrazione parlamentare repubblicana: il principio d'imparzialità che orienta l'azione del funzionario parlamentare nell'adempimento dei propri doveri contribuisce a delineare il ruolo e l'immagine di un dipendente pubblico motivato al servizio per l'istituzione parlamentare che, nell'adempimento dei propri compiti d'ufficio, riscopre l'ufficio quale vocazione (Du Gay, 1996) che guida comportamenti e azioni; l'affermarsi di un meccanismo di governo 'a clessidra' nelle amministrazioni parlamentari che nel regola, in termini di necessaria ed auspicabile complementarità (Svara, 2001), il rapporto tra sfera politica ed amministrativa nel governo, nel quale è «la parte 'politica' della clessidra che fa capo al Presidente e all'Ufficio di Presidenza» (Ciaurro, 1983, p. 100), e il Segretario Generale, *trait d'union*, anello di congiunzione tra strutture organizzative dei parlamentari (deputati o senatori) e struttura amministrativa (Ciaurro, 1983, p. 100).

6 – Conclusioni

Il percorso di sviluppo storico ed organizzativo delle amministrazioni parlamentari può seguire modelli legittimati e riconosciuti. Il paradigma rappresentato dalle strutture organizzative dell'assemblea parlamentare francese orienta il disegno organizzativo della struttura anche in mutate condizioni strategiche ed operative. L'introduzione della posizione organizzativa del Segretario Generale nei Ministeri e la tradizione rappresentata dal ruolo assunto dal *Clerk* nella Camera dei Comuni sembrano influenzare il profilo delle scelte che condurranno alla istituzione della posizione di Segretario Generale ed alla nomina di Montalcini quale Segretario generale

ed interprete di un ruolo e di compiti di alto profilo nella consulenza procedurale e giuridica, capace di sollecitare e accompagnare le scelte ed il processo decisionale in sede parlamentare nel momento in cui le istituzioni parlamentari tendono ad assumere rilevanza nel sistema politico ed istituzionale; agli inizi del Novecento l'evoluzione organizzativa e professionale delle amministrazioni pubbliche contribuisce ad alimentare percorsi di modernizzazione nello svolgimento delle procedure, nell'acquisizione di competenze aggiornate ed adeguate, con i compiti di un'amministrazione parlamentare in cammino verso il cambiamento.

7 – Bibliografia

- Bontadini, P. (1983). Strutture organizzative complesse e dinamiche. In AA.VV., *Burocrazia parlamentare. Funzioni, garanzie e limiti*. Roma: Camera dei Deputati.
- Carter, C., McKinlay, A., & Rowlinson, M. (2002). Introduction: Foucault, management and history. *Organization*, 9(4), 515-526.
- Cheli, E. (1981). La «centralità» parlamentare: sviluppo e decadenza di un modello. *Quaderni Costituzionali*, 1(2), 343-351.
- Chimenti, C. (1981). Gli apparati delle Camere. *Quaderni costituzionali*, 3: 573-580.
- Ciaurro, G.F. (1983). Il parlamento italiano: III. – Gli apparati. *Bollettino di informazioni costituzionali e parlamentari*, 3(1), 93-152.
- Clark, P., & Rowlinson, M. (2004). The treatment of history in organisation studies: towards an 'historic turn'? *Business history*, 46(3), 331-352.
- DiMaggio, P.J., & Powell, W.W. (1983). The iron cage revisited: institutional isomorphism and collective rationality in organizational fields. *American Sociological Review*, 48, 147-160.
- Du Gay, P. (1996). Organizing Identity: entrepreneurial governance and public management. In Hall, S., Du Gay, P., *Questions of Cultural Identity*, London: Sage.
- Finzi, C. (1934). *L'autonomia amministrativa ed economica delle assemblee legislative*, Roma, Camera dei Deputati.
- Fox, H.W., & Hammond, S.W. (1977). *Congressional Staffs. The invisible force in American lawmaking*, New York: The Free Press.
- Fraddosio, O., & Ciaurro, G.F. (1969). L'apparato tecnico-burocratico delle Camere del Parlamento. *Responsabilità e dialogo*, 1, 101-108.
- Frumkin, P., & Galaskiewicz, J. (2004). Institutional isomorphism and public sector organizations. *Journal of public administration research and theory*, 14(3), 283-307.
- Kieser, A. (1994). Why organization theory needs historical analyses – and how this should be performed. *Organization Science*, 5(4), 608–620.
- Lawrence, B.S. (1984). Historical perspective: Using the past to study the present. *Academy of Management Review*, 9(2), 307-312.
- Meyer, J.W., & Rowan, B. (1977). Institutionalized organizations: Formal structure as myth and ceremony. *American journal of sociology*, 83(2), 340-363.
- Montaldo, S. (2001). Il Parlamento e la società di massa (1900-19). In Violante, L., *Il Parlamento. Annali Storia d'Italia. Vol. 17*, Torino: Einaudi.
- Pacelli, M. (1983). Intervento. In AA.VV., *Burocrazia parlamentare. Funzioni, garanzie e limiti*, Roma: Camera dei Deputati.
- Pacelli, M. (2000). Le amministrazioni delle Camere del Parlamento. *Rassegna parlamentare*, 42, 709-730.

- Pacelli, M. (2001). Le amministrazioni delle Camere tra politica e burocrazia. In Violante, L. (eds.), *Il Parlamento. Annali Storia d'Italia. Vol. 17*, Torino: Einaudi.
- Pettigrew, A.M., Woodman, R.W., & Cameron, K.S. (2001). Studying organizational change and development: Challenges for future research. *Academy of management journal*, 44(4), 697-713.
- Pettigrew, A.M. (1990). Longitudinal field research on change: Theory and practice. *Organization science*, 1(3), 267-292.
- Pinto, F. (1983). L'evoluzione dell'apparato camerale: brevi profili storici. In AA.VV., *Burocrazia parlamentare. Funzioni, garanzie e limiti*, Roma: Camera dei Deputati.
- Soddu, F. (1999). La formazione dei funzionari parlamentari. In Varni A., Melis G. (a cura di), *Burocrazia a scuola. Per una storia della formazione del personale pubblico dell'otto-novecento*. Torino: Rosenberg&Sellier.
- Suchman, M.C. (1995). Managing legitimacy: strategic and institutional approaches. *Academy of Management Review*, 20(3), 571-610.
- Svara, J.H. (2001). The myth of the dichotomy: Complementarity of politics and administration in the past and future of public administration. *Public administration review*, 61(2), 176-183.
- Traversa, S. (1997). Riflessioni sull'organizzazione amministrativa della Camera dei deputati dalle origini alla caduta del fascismo. *Rassegna parlamentare*, 39, 23-36.
- Üsdiken, B., & Kieser, A. (2004). Introduction: History in organisation studies. *Business History*, 46(3), 321-330.
- Uzdiken, B., Kipping, M., & Engwall, L. (2011). Historical perspective on organizational stability and change: Introduction to the special issue. *Management&Organizational History*, 6, 3-12.
- Van de Ven, A.H., & Poole, M.S. (2005). Alternative approaches for studying organizational change. *Organization studies*, 26(9), 1377-1404.
- Zald, M.N. (1996). More fragmentation? Unfinished business in linking the social sciences and the humanities. *Administrative Science Quarterly*, 41(2), 251-261.
- Zuddas, P. (2004). *Amministrazioni parlamentari e procedimento legislativo. Il contributo degli apparati serventi delle Camere al miglioramento della qualità della legislazione*, Milano: Giuffrè.